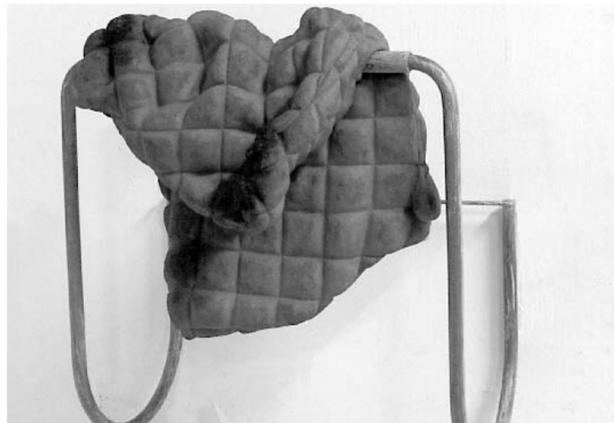


L'ANTOLOGICA I DUE ARTISTI CAMPANI ALLA FONDAZIONE POMODORO CON DUE OPERE DI FORTE IMPEGNO POLITICO

## Milano s'inchina a Perino & Vele

di Anita Pepe

Va bene che, appena sotto la trentina, nel 1999 erano già alla Biennale di Venezia, però anche un'antologica prima dei quarant'anni è un bella soddisfazione. Soprattutto se il "contenitore" si chiama Fondazione Pomodoro. E così, in una Milano che ultimamente parla sempre più napoletano (il "Flauto Magico" alla Scala, la mostra a Palazzo Reale e in galleria di William Kentridge, artista rappresentato da Lia Rumma; la mostra di Mimmo Paladino, sempre a Palazzo Reale, e la riproposizione della "Montagna di sale" nella piazzetta prospiciente), da oggi al 17 luglio arrivano pure Perino & Vele, coppia formatasi nel 1994 e impostasi per le sue sculture "punte" (nelle foto, due opere). Semplificazione "scolastica" di uno stile ben riconoscibile e provocatoriamente ambiguo, perché in realtà il lavoro del duo Rotondi-based ha una complessità intrinseca che va oltre le forme morbide con cui avvolge oggetti di uso



comune. Negli ultimi anni, poi, la cifra si è fatta più scarna, grezza, anche "materialmente" graffiante e aggressiva (vedi il ferro zincato). Piuttosto scomodi, infatti, i temi affrontati: si pensi a "Kubark" (visto da Alfonso Artiaco nel 2004, ispirata alle tecniche segrete di interrogatorio della CIA); ai cartelloni che citano, tra gli altri, "Silvio Berlusconi vs Vladimir

Putin", "Carol Wojtyla vs George W. Bush", "Osama Bin Laden vs Mahmud Ahmadinejad"; o, ancora, a "Mina", accostamento tra un giaciglio vuoto e due stampe, non privo di un certo cinismo. Anche il materiale più usato, di per sé, non è "innocuo" né innocente: cartapesta ottenuta frulando quotidiani che, per una sor-

ta di legge del contrappasso, da tritacarne mediatici diventano poltiglia, e da bibbie dell'omologazione e del pensiero manipolato si trasformano in monumenti alla riflessione e alla disobbedienza civile. E che l'arte, oggi più che mai, debba essere impegno Luca Vele ed Emiliano Perino lo ribadiscono stavolta nelle due opere site specific: "Luoghi comuni" (che dà il titolo all'evento meneghino, curato da Lorenzo Respi), selva di indicazioni stradali puntate verso le stragi di Capaci e di Ustica, l'inchiesta sul temovalorizzatore di Acerra, la villa di Arcore, il terremoto in Irpinia, i Corleonesi e i Casalesi, il G8 di Genova e tutti i perversi intrecci tra Stato e Antistato, le trame oscure e i depistaggi che hanno funestato la storia della Repubblica. Di rinforzo, l'altro inedito, "Help??", carosello di transenne che, rovesciando il concetto di barriera, tiene lo spettatore "fuori", inchiodandolo sull'equazione focolai di guerra-focolai d'infezione (alla faccia dei futuristi che



la celebravano quale "sola igiene del mondo"), tracciati su mappe sovrapposte di un mondo dai confini sempre più labili. E se questo è il biglietto da visita, gli altri pezzi - una ventina, di carattere decisamente "monumentale" - non sono certo da meno...

DOMANI AL KESTÈ

### Il mondo dei Rom oltre il pregiudizio tra musica e arte

Il mondo dei Rom a tutto tondo in un mix di musica, fotografia e video. Domani serra parte la tre giorni che il Kestè Artbar, a largo San Giovanni Maggiore Pignatelli a Napoli, dedica al mondo dei nomadi. Si comincia alle 19 col vernissage con aperitivo della mostra fotografica di Iliara Poerio, Poi la serata sarà punteggiata, dagli interventi musicali del gruppo Rom Lautari Din Rosiori. Due momenti, alle 20,20 e alle 21,50, dedicati alla presentazione progetto Sara e alla proiezione del video di Flaviana Frascogna. L'evento CultuRom nasce dall'incontro tra il Kestè e gli "Operatori di Pace - Campania" Onlus, associazione dei peacekeeper civili professionisti della Campania. Obiettivo della manifestazione è di sensibilizzare sull'universo sociale e culturale delle popolazioni Rom d'Europa. L'iniziativa consiste in una ricerca-azione sviluppata in Francia presso la città-simbolo dei Rom cattolici, Les Saintes Marie de la Mer, nella splendida regione della Camargue, a cavallo tra il 21 e il 26 maggio 2008, su patrocinio del Comune di Napoli e contributo della Regione Campania nell'ambito della legge regionale per gli scambi internazionali. Scopo della ricerca-azione è quello di raccogliere documentazione utile ai fini della realizzazione di azioni educative nelle scuole e di promozione sociale sul territorio di Napoli e della Campania, volte a diffondere consapevolezza e interesse sulla complessità culturale di un popolo troppo spesso vittima del pregiudizio e dell'emarginazione.

LA MOSTRA DA PICA GALLERY "PERSONAGGI IN CERCA DI STORIE" PER LE TAPPE DI UNA CARRIERA

## Mariano Grieco, artigiano della fotografia

di Patrizia Giordano

Quarant'anni di fotogiornalismo in Italia e all'estero, un'unica attrazione spesso fatale, Napoli, la sua città di origine. Una sequenza infinita di scatti, sviluppi, diapositive, rimasti in un archivio pressoché inediti ed inutilizzati. Esperienze cristallizzate che attestano l'andare e venire degli eventi, ne diventano unica o parziale memoria. Ma l'insieme forma una narrazione. Poi il giro di boa dei sessant'anni e l'esigenza che monta come una molla di riprendere in mano i soggetti delle proprie foto, di riportarli in vita assieme a tutti i loro ricordi e sensazioni, svincolarli dalla loro quotidianità fatta di pellicola o carta, ormai ingiallita, per farli vivere nuove differenti avventure. Nasce così "Personaggi in cerca di storie" (nella foto, un'opera in mostra), racconti per immagini in bianco e nero e a colori, la prima antologica fo-



STRACCI PER VENERE

tografica di Mariano Grieco che si apre domani alle 18 presso la Pica Gallery in via Ventaglieri (sino al 23 aprile). Un attento ed originale resume della carriera di questo maestro artigiano della fotografia, classe '46, un po' creativo un po' giramondo, al-

lievo all'Accademia di Belle Arti di Napoli di Augusto Perez e Emilio Greco, prestato alla pubblicità e negli ultimi vent'anni all'editoria (ha fondato e diretto il periodico di cultura e turismo alternativo Campania Felix). In mostra da Salvatore Pica,

diciotto opere, assemblaggi tridimensionali, o meglio vere e proprie sceneggiate fotografiche, «molto barocche, ma di un barocco tipicamente napoletano - commenta l'artista Giancarlo Savino, amico di infanzia dell'autore - nel senso che sono delle messe in scena, una specie di teatro del sociale in cui i personaggi concorrono assieme ad altri a raccontare nuove storie, interpretando se stessi in una trama diversa e corale, aperta a tutte le opzioni possibili». Un corteo in processione, una recitazione in replica lungo le vie di Napoli, a volte teatrale, pudica e gradassa, talaltra malinconica e allegra, un gioco di contrasti e astuzia costruttiva che si può cogliere nello sguardo e negli atteggiamenti dei vari protagonisti, nella vibrazione dei loro volti o nella scralità e diletteggi dei loro gesti. Anche i titoli sono parte integrante dell'opera - Prospettive napoletane, Case di bambole, Signo-

ri si chiude, Le sette opere di misericordia, Non ho le idee chiare -; per alcuni l'uso dell'inglese è una presa in giro da parte di Grieco dell'americanizzazione del nostro linguaggio e delle sit-com (situation comedy) che imperversano sui nostri teleschermi «create non su un racconto - spiega - bensì su una situazione che può durare in eterno». Ciascun pezzo è realizzato con la manualità tipica di un esperto manipolatore di fantasia: le stampe digitali sono montate su pannelli multistrato, le sagome ritagliate e assemblate insieme a vari livelli a formare la "scena". Le misure dei riquadri sono più o meno standard (70 cm. per un metro e mezzo di lunghezza). «Opere che giocano tra realtà urbana ed immaginario codificato, linguaggio quotidiano e linguaggio alucido» secondo il critico Mario Franco e da cui ciascuno può trarre le più libere e arbitrarie interpretazioni.

AL CERVANTES LA NEODIRETTRICE HA MESSO A PUNTO UN RICCO PROGRAMMA

## Josè Luis Correa incontra i suoi lettori

di Arianna Ziccardi

Un'eredità pesante quella di Vicente Quirante Rives. Nei suoi cinque anni di direzione dell'Istituto Cervantes ha dato moltissimo alla città. Sotto la sua guida è stata inaugurata la nuova splendida sede sul lungomare di via Partenope, che con la sua intensa attività culturale ha riscoperto e rinsaldato lo speciale legame tra Napoli e la Spagna. Ma la neodirettrice dell'istituto di lingua e cultura spagnola Maribel Serrano non lo farà rimpiangere. Entusiasta di Napoli, intraprendente e con le idee chiare, si è messa subito all'opera per realizzare un interessante programma che non farà rimpiangere certamente il suo predecessore. Da non mancare l'appuntamento di oggi alle 18, per la presentazione del libro "Morte in aprile" (Del Vecchio) di Josè Luis Correa (nella foto) a cui parteciperà lo scrittore di noir Giuseppe Cozzolino. Quali sono le sue impressioni su Napoli?

«Mi piace moltissimo. Possiede uno straordinario patrimonio culturale come poche altre città possono vantare. E poi è una città accogliente, che ti avvolge nel suo caldo abbraccio. Io sono di Barcellona ma ho vissuto molti anni a Madrid. Incontrare di nuovo il mare, la luce mediterranea è stata una grande emozione. Qui mi sento quasi come a casa». D'altronde Napoli è la città più spagnola dell'Italia, e non solo... «Questa città è sempre stata nel cuore degli spagnoli come una parte della loro storia. Napoli e la Spagna hanno una storia condivisa durata quasi tre secoli e questo si sente ancora oggi nella cultura come nel dialetto». Qual è l'obiettivo della vostra attività culturale? «Mi interessa soprattutto far capire che l'Istituto Cervantes non è la casa soltanto della cultura spagnola ma di tutti i paesi ispanofoni. E dunque ha l'obbligo di diffondere anche la cultura e la letteratura dei paesi latinoamericani. Il mio obiettivo è, inoltre, quello di

far integrare l'attività dell'istituto nella vita culturale della città stabilendo delle sinergie con le altre istituzioni». Quali sono gli eventi in programma? «Abbiamo iniziato due cicli di proiezioni cinematografiche in lingua originale, ma con sottotitoli in italiano. Il primo dedicato alle opere prime di nuovi registi del cinema spagnolo e il secondo, in occasione della Giornata internazionale della donna, a registe come Isabel Coixet e Icíar Bollaín le cui opere rappresentano l'eccellenza del cinema spagnolo degli ultimi anni. Nel corso dell'anno ospiteremo diverse mostre, dalla pittura alla videoarte, di artisti spagnoli e ci saranno due laboratori di arte contemporanea. Nell'ambito del Comicon avremo la mostra "Altre arti nel fumetto spagnolo" di David Rubin, giovane ma già affermato artista galiziano e del duo catalano Roger & Raule autori del graphic novel "Jazz Maynard". E come attività dedicate alla letteratura?



«Abbiamo in programma una serie di incontri con autori ispanofoni. Il primo è con Josè Luis Correa, di cui Del Vecchio Editore ha appena pubblicato la traduzione italiana del thriller "Morte in aprile". Si tratta del secondo episodio della saga ambientata nelle Canarie che ha come protagonista Ricardo Blanco, un detective riciclato, amante del jazz e delle donne, destinato ad occupare un posto importante nella letteratura poliziesca in lingua spagnola. Anche quest'anno l'Istituto partecipa alla rassegna di incontri letterari Strane Coppie, realizzata in collaborazione con il laboratorio Lalinea-scritta, il Goethe e il Grenoble. Il 5 maggio con Luciano Del Sette e Genaro Picone si parlerà di postmoderno a partire da "Tre tristi tighi" di Pier Vittorio Tondelli e "Altri libertini" dello scrittore latinoamericano Guillermo Cabrera Infante».

## APPUNTAMENTI

OGGI. Madre, via Settembrini 8, ore 10,30. Convegno sul tema "Nel segno della decrecita. una nuova via per il design?". Interventi di Eduardo Cicelyn, Riccardo Dalisi, Italo Rota. Modera Benedetto Gravagnuolo.

OGGI. Università di Napoli, facoltà di Giurisprudenza, aula Coviello, ore 16,30. Vita, opere e cause perse di Vincenzo Malinconico, avvocato e filosofo del quotidiano. Saluto introduttivo: Lucio De Giovanni, preside della Facoltà. Dialogano: Diego De Silva, scrittore e Gennaro Malinconico, avvocato. Leggono: l'Autore e Gianfelice Imparato.

OGGI. Pan, via dei Mille 40, ore 17. Presentazione del libro "Gruppo 93. L'antologia poetica" a cura di Angelo Petrella. Intervengono Marco Lombardi, Ugo Piscopo, Ferdinando Tricarico. Letture e commenti musicali di Emilia Santoro ed Enzo Nini. Contributi ed interventi dei poeti del Gruppo 93 Mariano Bano, Marco Berisso, Piero Cademartori, Guido Caserza, Biagio Cepollaro, Marcello Frixione, Paolo Gentiluomo, Costanzo Ioni, Tommaso Ottonieri, Lello Voce.

OGGI. Santa Maria La Nova, Conferenza su "Donne coraggiose tra amor patrio e libertà" con Nadia Verdile e Agnee Palumbo.

DOMANI. La Feltrinelli, piazza Garibaldi, ore 18. Presentazione di «A tavola con il porco» (Rogiosi editore), una raccolta di ricette realizzata da Renato Salvetti, autore musicale nelle inedite vesti di chef. La raccolta sarà presentata dall'autore e da Andrea Tondini.